

La Legacoop del futuro “Immagina Romagna” partendo dal presente

Sul nodo della manodopera: «Servono 3.300 persone»
E sull'alluvione: «Contributi inferiori a quanto promesso»



FORLÌ

Il titolo “Immagina Romagna” sintetizzava lo sguardo al futuro della cooperazione. Ma la conferenza programmatica e di organizzazione di Legacoop Romagna, che si è svolta venerdì a Palazzo Sidera di Forlì, sede di Cia-Conad, alla presenza di oltre 250 operatori da tutta la Romagna, ha rappresentato l'occasione per ripercorrere i paradigmi dell'associazione e affrontare i problemi vecchi e nuovi che attraversano l'economia e la società, seguendo il percorso tracciato da Legacoop nazionale di cui è stata una delle tappe più importanti.

Questioni epocali come la carenza di personale, il crollo delle nascite, l'avvento dell'intelligenza artificiale e delle nuove tecnologie, ma anche più locali come l'alluvione, per la quale - ha ricordato il presidente Paolo Lucchi nella sua relazione introduttiva - «le imprese e i cittadini romagnoli sono ben lontani dall'ottenere i contributi statali garantiti dal Governo nel maggio scorso».

Legacoop Romagna ha deciso di mettere al centro della discussione i valori cooperativi, utilizzandoli come mappa per leggere le questioni cardine che le persone e le imprese stanno affrontando. «Il primo tema - ha rimarcato Lucchi - è il fabbisogno occupazionale, perché la crisi demografica e la carenza di personale frena-



Sopra e in alto, due momenti della conferenza programmatica a Forlì

no lo sviluppo economico. Gli stranieri e l'immigrazione sono una risorsa e non solo un problema? Per noi sì. E non si tratta solo una scelta di carattere valoriale, ne ha bisogno il sistema economico», ha ribadito Lucchi. Legacoop Romagna stima un fabbisogno di 3.300 persone nel corso del 2024. Ma c'è anche «una questione salariale, con il potere di acquisto delle famiglie che è calato clamorosamente,

IL NODO SALARIALE E QUELLO SANITARIO

Lucchi: «Il potere d'acquisto è calato drasticamente. Su servizi e sanità il Paese viaggia a velocità differenti»

specialmente per i giovani, che non riescono più nemmeno ad acquistare casa, e il tema storico di un Paese a due velocità, per le infrastrutture e per i servizi essenziali come la sanità. Nella eterna transizione che stiamo vivendo non sono possibili scorciatoie: serve la forza non solo di risolvere problemi, ma di pianificare il futuro, in un nuovo protagonismo valoriale, che affermi l'autorevolezza di Legacoop nel dibattito pubblico. Serve una voce di matrice laica e non confessionale, che rafforzi il ruolo dei soci operatori, il ruolo politico di tutela e rappresentanza delle cooperative, superando la dimensione settoriale e incentivando i modelli di collaborazione per reti e filiere».